

Precari Problemi Aperti

Classical Rhetoric in the Middle Ages: The Medieval Rhetors and Their Art 400-1300, with manuscript survey to 1500 CE is a completely updated version of John Ward’s much-used doctoral thesis of 1972, and is the definitive treatment of this fundamental aspect of medieval and rhetorical culture.

La tesi che Diaconale sostiene in questo suo nuovo libro è che se la Chiesa resiste da oltre duemila anni è perché ha avuto la capacità di adattarsi ai cambiamenti del mondo in cui ha operato. Ma Papa Bergoglio, da buon gesuita cresciuto a pane, peronismo e terzomondismo anticolonialista e anticapitalista, si è spinto più in là dei suoi predecessori. Fino a trasformare l’istituzione inventata da San Paolo nella più grande Ong (senza navi) del pianeta, specializzata nel terreno del politicamente corretto. Abbracciando un modello globalista e pauperista di multiculturalismo e immigrazione incontrollata, il cristianesimo sembra voler abbandonare il suo bimilenario legame con l’Occidente per diventare una sorta di sincretismo buonista universale. Ma – sostiene Diaconale – rinunciare alla propria identità, proprio nel momento in cui non solo il radicalismo islamico ma l’intero mondo dell’Islam usa il proprio mastice religioso per lanciare la propria offensiva di rivalsa e di riconquista nei confronti dell’Occidente, significa arrendersi prima ancora di combattere. Tutto questo viene presentato come una svolta progressista diretta al dialogo con le altre religioni monoteiste. In realtà si tratta di una scelta regressiva che finisce con il cancellare quel tratto identitario della civiltà occidentale – cioè la libertà individuale e la separazione tra Stato e Chiesa – che è una delle componenti indispensabili del cristianesimo. Può, allora – si chiede l’autore – un laico liberale continuare – con Benedetto Croce – a dirsi cristiano? E come può farlo, se il massimo rappresentante della cristianità respinge e ripudia la metà della propria identità?

A trent’anni dalla sua Lettera alla classe operaia e in uno scenario drasticamente mutato, Sandro Antoniazzi torna a scrivere ai lavoratori, analizzando la crisi attuale e disegnando la strada possibile per superarla. Il collante delle ideologie, delle strategie sociali e delle grandi visioni è da tempo allentato, se non scomparso del tutto. Anche la classe operaia ha oggi un volto nuovo: è fatta di lavoratori che faticano a difendere il proprio posto, di precari, di giovani che non riescono a inserirsi, di immigrati che rischiano la vita cercando un po' di fortuna per sé e per la famiglia. Ma è proprio questa classe lavoratrice, così eterogenea e frammentata, che ha il compito «di affrontare l’economia e la società attuali e orientarle verso un assetto più giusto».

Davide Giacalone Arrivano i barbari €10,20 €12,00 aggiungi al carrello aggiungi alla wishlist Arrivano i barbari Collana: Problemi aperti 2018, pp 146 Rubbettino Editore, Società e scienze sociali, Politica, Idee regalo per natale isbn: 9788849855937 Sono arrivati, i barbari. Sono fra noi. Ma chi sono? L'imbarbarimento è stato lungamente incubato, anche da quanti oggi lo subiscono. Non è l'invasione di questo o quel Paese, ma un sentimento diffuso, capace di scuotere le democrazie occidentali. Nato al loro interno. Allevato da una falsa, ma continua e vincente rappresentazione della realtà. Concimato da risentimenti che ciascuno coltiva verso altri, dalla convinzione che a ciascuno sia stato tolto qualche cosa e si abbia diritto ad avere di più. Dalla certezza che peggio di così non si potrebbe andare, che è poi il modo migliore per finire male. Troppo facile dire: i barbari sono questi o quelli. Invece le tracce d'imbarbarimento si vedono nella vita di ogni giorno, non solo nella sua rappresentazione collettiva o istituzionale. Nella convinzione che esistano diritti e non doveri. Che siano lecite le pretese e da scansarsi le responsabilità. Che sia possibile cercare il meglio senza riconoscerne il bene e il benessere in cui si vive. Pagine che faranno arrabbiare molti. Urticanti e fastidiose. Contro il vento luogocomunista, lontane dalla bolla sovranista. Utili solo se aiuteranno a vederli, i barbari. Magari allo specchio.

Il desiderio di prendere il largo

On the Commons and the Transformation to Postcapitalism

Omnia Sunt Communia

Politici e malandrini

Irrispettabili

Da Pio XI a Benedetto XVI

Una storia aperta

In this weaving of radical political economy, Omnia Sunt Communia sets out the steps to postcapitalism. By conceptualising the commons not just as common goods but as a set of social systems, Massimo De Angelis shows their pervasive presence in everyday life, mapping out a strategy for total social transformation. From the micro to the macro, De Angelis unveils the commons as fields of power relations - shared space, objects, subjects - that explode the limits of daily life under capitalism. He exposes attempts to co-opt the commons, through the use of code words such as 'participation' and 'governance', and reveals the potential for radical transformation rooted in the reproduction of our communities, of life, of work and of society as a whole.

I rituali d'affiliazione vengono spesso frettolosamente catalogati come residui arcaici e simboli di arretratezza. Allora come si spiega il fatto che hanno preso piede anche nel Nord ricco e moderno e addirittura all'estero nelle capitali culturali e finanziarie del mondo? I codici sono lo strumento fondamentale per la «costruzione dell'identità mafiosa» e servono ad assicurare continuità, autorevolezza e forza alle azioni di comando soprattutto quando gli 'ndranghetisti agiscono lontano dalla Calabria. I rituali forniscono agli uomini che si autodefiniscono d'onore una lettura della società, dettano norme rigide di comportamento, inventano una tradizione, creano il passato, forniscono l'ideologia, le motivazioni per potersi presentare all'esterno con un biglietto da visita diverso da quello di ladri, assassini, narcotrafficanti, sequestratori di persona, manigoldi. Studiare, analizzare e capire i rituali è fondamentale per penetrare nel nucleo oscuro della 'ndrangheta.

È inutile perdere tempo a lamentarsi. Non cambia nulla. Vuoi provare invece a fare la rivoluzione? Allora inizia dal modo di vedere il mondo!

What does writing Greek books mean at the height of the Cinquecento in Venice? The present volume provides fascinating insights into Greek-language book production at a time when printed books were already at a rather advanced stage of development with regards to requests, purchases and exchanges of books; copying and borrowing practices; relations among intellectuals and with institutions, and much more. Based on the investigation into selected institutional and private libraries - in particular the book collection of Gabriel Severos, guide of the Greek Confraternity in Venice - the authors present new pertinent evidence from Renaissance books and documents, discuss methodological questions, and propose innovative research perspectives for a sociocultural approach to book histories.

Greeks, Books and Libraries in Renaissance Venice

Come vincere la battaglia per la libera iniziativa

La pensione flessibile

The Medieval Rhetors and Their Art 400-1300, with Manuscript Survey to 1500 CE

Per una generazione nuova dei cattolici in politica

Il consenso sociale alle mafie

Diritti da difendere, diritti da conquistare

Nonostante il 70% degli americani abbia fiducia nel sistema fondato sulla libera iniziativa, lo Stato continua a crescere per dimensioni e competenze. Il motivo di ciò, secondo Arthur Brooks, è che i loro freddi argomenti statistici non convincono il cuore della gente. Affinché diventi vincente, un’idea deve prima conquistare il cuore della gente. Ciò può richiedere molto tempo. È giunto il momento che gli assertori della libertà di impresa si facciano avanti e colgano ogni occasione disponibile per spiegare come il sistema capitalistico sia non solo corretto dal punto di vista scientifico e materiale, ma anche e soprattutto morale. È quello che si propone di fare l’autore, che accanto ai dati numerici, presenta, in questo volume, ragionamenti di carattere morale. Il libero mercato, che più di ogni altro sistema garantisce giustizia e mobilità sociale, corrisponde infatti alle preoccupazioni morali delle persone. Il «successo conquistato» per mezzo di rischi e sacrifici avvicina alla felicità e alla realizzazione personale molto più dell’assistenzialismo, capace solo di condurre verso una spirale di dipendenza dallo Stato che non giova né all’animo umano né al tessuto sociale. Il sistema capitalistico, fondato su libertà, competizione e meritocrazia, più di quello basato sul welfare pubblico, esalta le individualità, produce equità di opportunità, aiuta gli svantaggiati, educa le persone alla carità. Quello che Brooks propone è un manifesto morale del capitalismo in un’epoca decisiva per le sorti politiche ed economiche degli Stati Uniti e del mondo.

Tells about where to meet a new beau, how to handle illicit affairs and how to maintain your allure.

1590.2.1

La Chiesa oggi nel suo affiancare e accompagnare la società riproduce ancora quell’opera di carità che riecheggia più volte nelle Sacre Scritture? In queste pagine ci sono tanti esempi concreti e tante cifre che, con linguaggio oggettivo, evidenziano quella trama di fratellanza che il mondo cattolico riesce ancora a tessere, con grandi sacrifici, dentro una società per molti versi smarrita. L’indagine non pretende di essere esaustiva, ma di offrire a tutti la possibilità di prendere coscienza della realtà di un’opera, quella della Chiesa in campo sociale, che integra in misura non irrilevante quella dello Stato. La Chiesa è vicina più di ogni altra istituzione a persone e situazioni: riesce dunque a intravedere prima degli altri l’apprrossimarsi della tempesta. Non a caso la grave crisi economica in cui siamo immersi è stata preannunciata dalle «antenne» della Caritas prima che dalle previsioni ragionate degli economisti. È un gran lavoro quello fatto con amore dal mondo cattolico, che spesso agisce con molta discrezione nell’accompagnare l’uomo, centro del suo interesse, nelle sue fragilità. Tamponando le emergenze, ma anche stimolando la solidarietà, sa affrontare i problemi in modo strutturale. La Chiesa incontra e dà una mano. Lo può fare, perché pure essa è sostenuta da Qualcun altro. Specie quando, realtà umanissima e quindi imperfetta, cade.

Le risorse POR e FAS destinate alla Sicilia

La storia incredibile (e vera) dell'attuazione perversa del federalismo fiscale

Finanze vaticane

L'ultima chance

situazione e prospettive del sistema pensionistico italiano

Come la Chiesa italiana accompagna la società nella vita di ogni giorno

The Art of Love

Precari come aggettivi: Loredana è una giovane docente di lettere napoletana, precaria, giunta alla soglia dei 40 anni, assillata dal ricordo del suo ex fidanzato, Tiziano, un filosofo freddo e lucido, con cui ha vissuto un’intensa storia di passione, ormai finita. Si trascina con una serie di nodi irrisoliti, che non le permettono di sentirsi pienamente realizzata tanto da vivere questa condizione di precariato lavorativo come condizione esistenziale, specchio di una generazione. Un incontro con un pittore e maestro di spiritualità l’aiuta a trovare la strada della guarigione e, come in un rito di iniziazione, è pronta a liberarsi dai fardelli del passato per accogliere le nuove prospettive della vita e il vero amore, quello eterno.

Per far rinascere la cultura e la ricerca in Italia occorre un cambiamento radicale che dia centralità alla persona e alle libere comunità che nascono nei territori. Nessun museo, biblioteca, archivio, festival o università deve essere preservato senza che siano gli individui e le comunità a volerlo. La cultura infatti non è un obbligo o un diritto, ma un desiderio. Un museo come gli Uffizi può essere domani trasformato o chiuso, e le sue opere disperse, se così vorranno gli individui e le comunità. Il peso dello Stato deve pian piano regredire e permettere che le comunità si riappropriino dei loro patrimoni e territori e trasformino le loro culture come meglio credono, senza che vi sia un supervisore superiore che ne orienti le scelte con divieti o appoggi. Per far questo occorre un cambiamento della Costituzione e delle leggi, l’abolizione delle Soprintendenze e degli Istituti centrali, e una trasformazione profonda dei paradigmi che dominano l’asfittico sistema culturale italiano.

E’ comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E’ facile scrivere “C’era una volta…” e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere “C’è adesso…” e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle maledette dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l’aiuto cercato non lo concederanno mai. “Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente”. Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l’immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italcici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso! La ‘ndrangheta è l’organizzazione mafiosa in perenne trasformazione. La storia del filo che lega politici e ‘ndrangheta è quella più negletta perché la mafia calabrese ha vissuto per un lungo periodo storico in una zona oscura impenetrabile alla conoscenza. Fare la storia del rapporto tra malandrini e politici vuol dire affrontare - e cercare di spiegare - una diversità che fa della ‘ndrangheta un unicum nel panorama mafioso. La ‘ndrangheta in determinati momenti storici si è differenziata da mafia e camorra sia perché ha stabilito relazioni con il Pci e con la destra eversiva, sia perché è l’unica organizzazione ad avere rapporti con uomini politici che operano nel Centro-Nord Italia e persino in alcuni Paesi stranieri. La ‘ndrangheta s’è assicurata la protezione di una borghesia mafiosa ingorda ma anche miope, senza ideali e incapace di immaginare un futuro per la propria terra diverso da quello della subalterità ai governanti di turno o ai mafiosi. ‘Ndrangheta, magistratura, politica e massoneria sono un incroci perfetto. Al centro, come una rotonda che regola il traffico, uomini infedeli dei servizi segreti. Nella prima parte c’è il racconto di lunga durata che dalla Calabria del 1861 arriva sino ai nostri giorni. La seconda parte è dedicata al condizionamento ‘ndranghetista su pezzi della politica di alcune regioni: Lazio, Emilia-Romagna, Piemonte, Liguria, Lombardia. La terza parte mostra come la ‘ndrangheta si sia interessata di politica in giro per il mondo. La quarta parte illustra alcune forme recenti di resistenza e di ribellione alla prepotenza e alla volontà di dominio ad opera in particolare di sindaci o di assessori o consiglieri comunali calabresi e del Nord Italia.

La rivoluzione dei precari

Sociologia del lavoro

Between Civil War and Democracy in 1970s Italy

Arrivano i barbari

Lotta di tasse

La via della libertà

Riti criminali

«I diritti non possono restare solo scritti sulla carta. Non basta averli inseriti in Costituzione o nelle leggi: non è lì che si chiude il percorso. Per renderli vivi, effettivi, bisogna dare loro applicazione completa. Devono diventare fatti: posti di lavoro, salari adeguati, asili nido, assistenza ospedaliera, giustizia rapida ed efficace, strutture scolastiche sicure, centri anti violenza, protezione delle minoranze».
Femminismo, diseguaglianze, migrazioni, antifascismo, discorsi d’odio e le tante battaglie per l’affermazione dei diritti umani e civili di tutte le persone: questo e molto altro in una conversazione tra una donna impegnata in politica e una giornalista esperta di diritti.
This new translation in free verse conveys the full force of Lucan’s writing and his grimly realistic view of the subject. The Introduction sets the scene for the reader unfamiliar with Lucan and explores his relationship with earlier writers of Latin epic, and his interest in the sensational. ABOUT THE SERIES: For over 100 years Oxford World’s Classics has made available the widest range of literature from around the globe. Each affordable volume reflects Oxford’s commitment to scholarship, providing the most accurate text plus a wealth of other valuable features, including expert introductions by leading authorities, helpful notes to clarify the text, up-to-date bibliographies for further study, and much more.

Il volume porta in primo piano un tema davveropreoccupante: quello del crescente consenso sociale verso le organizzazioni mafiose nelle zone in cui tali forme criminali sono tradizionalmente presenti. Lo si affronta distinguendo tre aspetti: - la descrizione del fenomeno, che identifica con esempi concreti le principali manifestazioni del consenso: dalla copertura dei latitanti, all’uso delle devozioni popolari, alle canzoni apologetiche dei mafiosi, fino alla raffigurazione scenica suadente degli stessi mafiosi; - lo sforzo di comprendere le ragioni del consenso, la diagnosi; - infine, la terapia, cioè le buone pratiche da diffondere per recuperare consenso alle istituzioni. Gli spunti contenuti nel volume sono un punto di partenza per decisioni chiare e forti. Da parte di chi non è mafioso e non ha ruoli istituzionali, e tuttavia può essere chiamato a operare una scelta: in banca, a scuola, in parrocchia, in un concerto, in un campo di calcio. Può apparire singolare che su questi fronti si giochi la partita della liberazione dell’Italia dalle mafie: ma sono i fatti a rendere ciò drammaticamente esplicito.

«Vorrei che questa stagione contribuisse a far sorgere una generazione nuova di italiani e di cattolici che […] avvertano la responsabilità davanti a Dio come decisiva per l’agire politico»: così il presidente della Cei, tanti vescovi, e per primo Benedetto XVI. La forza di queste parole sfuma se si leggono solo come un richiamo sempre attuale. Assumono invece ben altra forza se si collocano nel grave momento che la società italiana attraversa, momento reso ancor più difficile da una crisi profonda delle istituzioni e degli attori della politica. Servono grandi riforme ma mancano i riformatori. Tutto questo chiama in causa i cattolici per responsabilità precise, per quello che chiedono alla politica e per quello che danno – o non danno – all’elaborazione politica e all’azione politica. Le pagine che seguono sono un contributo all’analisi delle opportunità che la crisi politica apre e delle sfide che impone. Sono pagine che cercano di non dimenticare che una risposta individuale non è mai all’altezza di una sfida politica. E sono state scritte nella convinzione che l’eredità di don Luigi Sturzo e di Alcide De Gasperi sia ancora capace di orientamento.

Costituzione e istruzione

Classical Rhetoric in the Middle Ages

Civil War

Teorie, volti, intrecci

Libertà di cultura

cronaca di un accentramento

Health Occupations Entrance Exam

By examining literary accounts of theomachy (literally "god-fight"), The War With God provides a new perspective on the canonical literary traditions of epic and tragedy, and will be of great interest to scholars in Classics as well as those working on the European epic and tragic traditions. The struggle between human and god has always held a prominent place in classical literature, especially in the closely related genres of epic and tragedy, ranging from the physical confrontation of Achilles with the river-god Scamander in Iliad 21 to Pentheus' more figurative challenge to Dionysus in Euripides' Bacchae. Yet perhaps the most intense engagement with theomachy occurs in Latin literature of the 1st century AD, which included not only the overreachers of Ovid's Metamorphoses and Hannibal's assault on Capitoline Jupiter in Silius Italicus' Punica, but also, in the richest and most extended treatments of the theme, the transgressive figures of Hercules in Seneca's Hercules Furens and Capaneus and Hippomedon in Statius' Thebaid. This book, therefore, explores the presence of theomachy in Roman imperial poetry, focusing on Seneca and Statius, and sets it within a tradition going back through the Augustan age all the way to archaic Greece. The central argument of the book is that theomachy symbolizes various conflicts of authority: the poets' attempts to outdo their literary predecessors, the contentions of rival philosophical views, and the violent assertions of power that characterized both autocratic authority and its opposition. By drawing on evidence from literature, politics, religion, and philosophy, this project reveals the various influences that shaped the intellectual and cultural significance of theomachy: from Stoic and Epicurean debates about the gods to the divinization of the emperor, from poetic competition with Vergil and Homer to tyranny and revolution under the Julio-Claudian and Flavian dynasties.

Prefazione di Gianfranco Viesti Per quindici decenni si è discusso della Questione Meridionale. Ma con il federalismo fiscale il quadro è cambiato. Lo Stato ha misurato, Comune per Comune, fabbisogni, costi e servizi con l’obiettivo di attribuire a ciascun territorio le risorse corrette. I conteggi hanno dato un risultato inatteso: si pensava di far emergere la cattiva spesa del Sud e ci si è trovati davanti al dettaglio del profondo divario tra le Due Italie. L’uguaglianza ha un costo miliardario e così si è imboccata la scorciatoia di piegare le regole in modo da attribuire al Sud meno diritti e meno soldi. Lo Stato invece di costruire gli asili nido o i binari dove mancano ha stabilito che, nei territori di tipo “B”, il fabbisogno è zero. Ha dimezzato la perequazione dove la Costituzione garantiva che fosse “integrale”. Si è aperta la strada al federalismo differenziato, con maggiori autonomie, risorse e diritti nelle Regioni ricche. Il saggio offre gli elementi per aprire, finalmente, il dibattito pubblico.

Un sentimento nuevo si sta diffondendo tra gli italiani che oggi, per la prima volta, considerano l'evasione fiscale la vera grande emergenza del Paese. Iniziano a chiedere lo scontrino, a pretendere la ricevuta, addirittura a fare il tifo per i blitz della Guardia di Finanza nei luoghi cult della ricchezza nascosta. Perché gli italiani, finalmente, stanno aprendo gli occhi su una “ingiustizia fiscale” senza pari al mondo: l'incredibile disparità del peso delle tasse sui diversi tipi di reddito e di contribuente. Da una parte i lavoratori dipendenti e i pensionati, schiavi di un fisco ormai insostenibile e costretti a “pagare” l'80% del gettito fiscale del Paese pur detenendo solo il 30% della ricchezza nazionale. Dall'altra parte i lavoratori autonomi – imprenditori, commercianti e professionisti – troppo spesso liberi di considerare le tasse come un optional. È una situazione insostenibile, da cui nasce un grave rischio. Nei prossimi anni potrebbe esplodere una nuova, lacerante “lotta di classe”: lavoratori dipendenti e autonomi contrapposti gli uni agli altri, al punto da rendere più difficile la convivenza civile. Per scongiurare questo rischio – di cui si scorgono già segnali evidenti – è necessario rivoluzionare il rapporto tra fisco e lavoratori autonomi, adottando subito misure impopolari che rendano il sistema tributario molto più giusto e più equo. Perché per coloro che possono “scegliere” ogni giorno se rispettare le regole o meno, pagare le tasse deve diventare, rapidamente, la scelta più conveniente.

Rivista di studi politici.

L'impegno

Genova e i morti d'amianto, storia di una battaglia operaia

Ma possiamo continuare a dirci cristiani?

Italia federanda

rapporto 2004 su esclusione sociale e cittadinanza incompiuta

La strage silenziosa

Problemi aperti e prospettive

Come reagire alla lunga agonia (o malaise) che si è impadronita del nostro Paese? A molti sembra una “fattura”, un sortilegio da cui è impossibile uscire. Ma non è così. Basta infatti rendersi conto del significato di tante iniziative concrete che ci circondano e di come le cose evolvono altrove – soprattutto nei paesi leader del federalismo democratico – per capire che una via d'uscita ci sarebbe; che sarebbe possibile sbloccare per sforzi successivi, partendo dalle diverse realtà, le straordinarie potenzialità inespresse del Mezzogiorno e del Paese. Ma, per ottenere tale risultato, bisogna uscire dalla logica “gattopardesca” della politica italiana e sviluppare, invece, una passione solida e serena per il cambiamento: per risultati concreti, plurimi, orientati (monitorati, valutati) – nel senso della democratizzazione progressiva, della crescita economica e dello sviluppo civile. Il testo si concentra su alcuni aspetti chiave di questa questione decisiva ed esplora, sulla base dell'esperienza teorico-pratica, come sarebbe possibile che l'Italia... diventasse davvero “una Repubblica democratica, fondata sul lavoro”.

Health Occupations Entrance Exam provides comprehensive coverage of the core subjects-Verbal Ability, Reading Comprehension, Math, Biology, and Chemistry-required to measure aptitude and knowledge necessary for success in every health program from physical therapy to dental hygiene.

Prefazione di Ivano Bosco. Introduzione di Marco Imarisio: Il libro racconta la storia di una lunga battaglia operaia per ristabilire giustizia su un'amara realtà: la strage silenziosa dell'amianto a Genova. A partire dal 1994, in Liguria si sono ammalate di mesotelioma oltre 3.200 persone (più della metà nel capoluogo), ogni anno si aggiungono 130 nuovi malati e i decessi provocati dall'asbesto sono quasi 3.000. Nonostante questo, ad essere processati a Genova sono stati gli operai e non i veri responsabili. Tutto inizia nel 2008 quando un ex dipendente di un piccolo patronato autonomo denuncia un sistema di mazzette nel riconoscimento dei benefici previdenziali legati all'esposizione all'amianto. Da qui parte una inchiesta che durerà 10 anni con 1.400 avvisi di garanzia agli ex dipendenti delle principali fabbriche genovesi tra cui Ilva e Ansaldo Energia, la revoca di centinaia di pensioni e di migliaia di certificazioni di esposizione. Dall'inchiesta non emergerà nessuna “grande truffa”, ma per invertire questo assunto e per ristabilire i diritti dei lavoratori, ci vorranno anni di manifestazioni e un esposto presentato nel 2014 da Cgil e Fiom alla Procura.

Non sono soltanto giovani. Sono più che adulti e con famiglie a carico. Molti dei 30 milioni di italiani nati dopo il 1970 sopravvivono, quando sono fortunati, con lavori precari. Contratti brevi o niente contratti che costano poco. In cambio, ricevono bassi stipendi e basse pensioni. I precari non hanno tutele quando si ammalano o vogliono avere un figlio; spesso a quarant'anni si trovano a dover pietire uno stage gratuito, pur di mantenere un piede nel mercato del lavoro. Quando perdono il lavoro sono per strada senza un giorno di preavviso, né un euro di indennità. L'unica scelta che rimane è la protesta. Si arrampicano sui tetti e manifestano il loro disagio, la loro ansia di essere riconosciuti come lavoratori con pari diritti. Il volume racconta l'opposizione politica e parlamentare al governo Berlusconi sui temi del lavoro e del precariato. L'obiettivo di questo libro è sfidare l'idea che l'unico modo per avere diritto a un lavoro è accettare la negazione dei diritti sul lavoro. Una visione che non ha portato a una società più sviluppata e felice. Ne va cercata un'altra.

Idee e provocazioni per una giustizia fiscale

Lettera ai lavoratori

The War with God

A Short Introduction to Moral Philosophy

Laureati ed analfabeti

Theomachy in Roman Imperial Poetry

Il Credit Risk Transfer dopo la crisi

Cosa c’entra un’azienda di ceramiche con lo IOR? E perché negli anni ’40 il Vaticano si dota di una flotta navale che comprende addirittura una petroliera? Cosa portava Domenico Tardini, stretto collaboratore di papa Pio XI a lamentare, nel suo diario, che il Pontefice era ben più attento alla caduta del dollaro che al decadimento morale delle anime? La gestione economica e finanziaria dell’immenso patrimonio che orbita intorno al Vaticano è sempre stata avvolta da un alone di mistero che suscita continuamente grande curiosità. Solo un vaticanista autorevole come Benny Lai poteva raccontarla, dal Concordato alla nascita dello IOR, da Marcinkus a Gotti Tedeschi, mettendo insieme notizie, fonti, documenti, colloqui riservati avuti con i protagonisti nel corso degli anni Subversive political writings by the acclaimed author of Empire.

Le operazioni di Credit Risk Transfer (CRT) rendono possibile il trasferimento del rischio di credito, o di una parte di esso, a un soggetto diverso dal creditore originario. La tipologia di strumenti utilizzati nelle operazioni di CRT è molto ampia e spazia dalle tradizionali forme di garanzia e di assicurazione del credito ai derivati creditizi, alle operazioni di loan sales e alla variegata categoria di operazioni di securitization. Per diversi anni la crescita e il successo degli strumenti di CRT, in particolare di quelli innovativi, è sembrata inarrestabile. Questi strumenti hanno addirittura contribuito a creare un nuovo modello di business per le banche. L’avvento della grande crisi finanziaria ha drasticamente mutato lo scenario. Gli strumenti di CRT sono stati esplicitamente accusati di avere provocato la crisi, o, quantomeno, di averne facilitato la propagazione e moltiplicato a dismisura gli effetti. Il presente volume esamina alcuni dei più diffusi strumenti di CRT, tradizionali e innovativi. Le prospettive d’analisi sono parzialmente differenti, ma sono accomunate dall’obiettivo di individuare i nuovo problemi originati dagli strumenti studiati e di proporre possibili soluzioni. I contributi raccolti nel presente volume sono stati discussi al workshop “Il Credit Risk Transfer in Italia dopo la crisi”, tenutosi presso l’Università della Calabria nel mese di giugno del 2013.

Di fronte al disordine mondiale scaturito dalla caduta del muro di Berlino e dagli attentati dell’11 settembre 2001, ci si chiede con sempre maggiore insistenza chi comandi il mondo. Nonostante i contributi sempre più numerosi, manca finora una visione d’insieme che unisca gli indispensabili presupposti teorici con gli inevitabili effetti pratici, in modo da individuare relazioni e intrecci, che il più delle volte sono davanti agli occhi di tutti. Con un approccio scientifico, gli autori si interrogano su questo tema, riunendo fili dispersi per creare un originale quadro di insieme. Emerge che le persone che influenzano le sorti del pianeta non sono le classi politiche che appaiono sugli schermi televisivi e contro cui si indirizza la protesta, ma i manager delle multinazionali che operano nel mercato globale. Il potere non è impersonale oppure determinato dalle selezioni di un algoritmo ma il nostro destino è deciso da nomi e volti ben individuabili. Il loro controllo è il problema decisivo della democrazia nel XXI secolo.

Precari

Come si comanda il mondo

Trattato di economia applicata. Analisi critica della mondializzazione capitalista

I codici di affiliazione alla 'ndrangheta

SCUOLOPOLI

storie di un'Italia che lavora

Precari come aggettivi

Il mondo è cambiato e i nostri occhi ne sono testimoni entusiasti. È cambiato il modo in cui comunichiamo, in cui acquistiamo, in cui interagiamo più in generale. È cambiato tutto, ma inspiegabilmente la formazione è rimasta a un secolo fa. I giovani, oggi, sono molto diversi da quelli delle generazioni precedenti. Sono ancor più di nativi digitali. Gli strumenti di formazione tradizionali non bastano più per loro che sono pronti a essere apprendisti e apprenditori più che semplici studenti, a toccare con mano il sapere e a ricercare da soli le risposte alle loro domande. In un orizzonte estremamente largo di informazioni e di nozioni non sono più sufficienti una, due o tre dimensioni di apprendimento in una traiettoria formativa. Occorre massimizzare ogni volta, in tutte le occasioni possibili, tutto l'apprendimento possibile. Renderlo inclusivo, ampio, largo. Largo, ma non ingombrante. Agilmente largo, sorprendentemente ricco. Sappiamo già che ci formeremo per tutta la vita. Ora abbiamo bisogno di pratica, di visione, di emozione e desiderio di apprendimento. Abbiamo bisogno di un modello formativo che, come il progetto dell'alternanza scuola-lavoro, unisca la formazione teorica all'esperienza pratica. Il lifelong learning si completa ed evolve in life largelearning nel senso di un apprendimento il più ricco, il più ampio, il più largo possibile. Che si allarga per ospitare nuove opportunità e diventa fonte generosa di crescita. Questo libro vuole offrire la prospettiva di una formazione più ampia, tanto teorica quanto pratica, che riscopre le abilità ancora poco esplorate degli studenti, dando voce agli stessi ragazzi che l'hanno sperimentata sulla loro pelle. Si sono abituati all'umanità, alla lentezza e all'incontro con la diversità, che è forse un allenamento tra i più difficili per l'essere umano.

Vuoti a perdere

Zero al Sud

Civitas

In Three Books; Containing the Elements of Ethicks and the Law of Nature

The Core Review You Need to Succeed

EraStudente

Books for Burning